

IL PARTITO DEMOCRATICO

A DUE GIORNI DALLE PRIMARIE

Letta: vigileremo con la pistola sotto il cuscino

Bindi: rimettere le deleghe? Roba da prima Repubblica. Veltroni: avrei preferito una campagna senza aggressioni

di Bruno Miserendino / Roma

SOSPETTI Ormai appena si parla di snellimento del governo, a Prodi viene l'orticaria. I prodiani attaccano, la Bindi se la prende con Veltroni, ma il tema c'è e continua a tenere banco. In questi giorni l'hanno proposto, sia pure subordinandolo alla volontà del

premier, Fassino, Veltroni e Finocchiaro. Ieri lo ha ribadito Dario Franceschini, capogruppo dell'Ulivo alla Camera e candidato vice di Veltroni al vertice del Pd: «Sono d'accordo, dobbiamo dare il segnale che dal 15 ottobre non faremo una pigra manutenzione, ma una vera e propria rivoluzione». Il paradosso è che Prodi all'origine del dibattito si disse perfettamente d'accordo. Quando se ne parlò, (il primo fu Fassino), Veltroni telefonò al premier, spiegandogli che voleva proporlo. «Splendida idea, la faccio mia», avrebbe assicurato Prodi. Il giorno dopo cambiò idea spazzando tutti. Come accade quando un certo clima di sospetto si instaura a Palazzo Chigi, anche le successive precisazioni non hanno rassicurato. E sono finite nel mirino anche le uscite del sindaco di Roma sulla necessità di una cura drastica per abbassare il debito. Poiché nelle stesse ore anche il governatore di Bankitalia Draghi e il commissario ue Almunia hanno avanzato rilievi sul debito, qualche prodiano ha temuto una manovra di accerchiamento. Ipotesi veramente fantasiosa, assicurano in Campidoglio. Mastella soffia sul fuoco: «Fossi il leader del Pd mi darebbe fastidio avere un ingombro davanti a me. Se Prodi si mettesse da parte mi farebbe piacere. Nel Pd c'è chi lavora e chi pensa a far cadere Prodi. Noi siamo gli ultimi difensori di Prodi». Del tema ha riparlato ieri Fassino: «Se Prodi riterrà utile proporlo, è chiaro che sarà il Pd a farsi carico di questo, perché gli altri partiti sono presenti con un solo ministro e non possono chiedere a loro sacrifici». Dice Fioroni: «Ridurre i ministri rafforzerebbe il governo». Per Giovanna Melandri è «una discussione astratta, è Prodi che deve decidere». Veltroni ha ribadito anche ieri (e oggi in un'intervista al *Corriere*) che il Pd è pronto a dimezzare i ministri, e tutto dipende dal premier. La Bindi tuttavia è all'attacco: «L'idea di rimettere le deleghe dei ministri del Pd mi ricorda la

prima repubblica, quando erano i congressi della Dc o del Psi a decidere l'uscita delle delegazioni dai governi». Veltroni replica: «Avrei preferito una campagna nella quale ciascuno dicesse ciò che pensava - ha detto ieri mattina a *Radio News 24* - piuttosto che attaccare e talvolta aggredire chi la pensa diversamente. Mi sarebbe piaciuta una campagna più positiva, però è andata così». Sulle primarie un'allerta contro i brogli arriva anche da Enrico Letta: «Abbiamo organizzato 10mila persone che si daranno i turni in tutti i seggi». «Tutto si svolgerà nella massima correttezza - afferma - tuttavia fidarsi è bene ma non fidarsi è meglio. Se c'è chi vuole fare brutti scherzi dobbiamo essere vigili. Meglio dormire con un occhio aperto e una pistola sotto il cuscino. Anzi con il Winchester, come dice Umberto...».

14 OTTOBRE
Wikipedia: il Pd è in progress

Il 15 ottobre sarà il giorno delle certezze. Anche Per Wikipedia, che al momento, alla voce "Partito democratico", scrive che si tratta di un partito la cui fondazione «in corso è prevista per il 14 ottobre». L'ideologia è «da definire». Così come «da definire» è la collocazione europea e internazionale. L'organo ufficiale? È «da definire» anch'esso. Una certezza, al momento, la coalizione d'origine, cioè l'Unione. Quindi la sede in Piazza SS. Apostoli a Roma, e il numero dei deputati (196), dei senatori (96) e degli europarlamentari (19). Il sito internet è www.partito democratico.it. Attenzione. Avverte la libera enciclopedia «questa voce o sezione potrebbe soffrire di recentismo. Nel modificarla, cioè, bisogna considerare gli eventi recenti in una prospettiva storica». Dopo il 14 ottobre.

VADEMECUM PER LE PRIMARIE

Quando si vota? Oggi 14 ottobre, dalle 7 alle 20	Come si vota? Ogni riquadro della scheda contiene nell'ordine: il nome o il logo della lista, il nome del candidato Segretario nazionale o regionale sostenuto dalla lista, i nomi dei rispettivi candidati all'Assemblea Costituente nazionale o regionale. Il voto si esprime apponendo un unico segno in un qualsiasi punto di uno dei riquadri.	Cosa bisogna portare al seggio? La carta d'identità e la tessera elettorale. Per chi abbia 16 e 17 anni, o non sia cittadino italiano, basta la sola carta d'identità (o il permesso di soggiorno).	Quanto costa? Il contributo è volontario. La cifra minima è di 1 euro.
Chi può votare? Chi abbia compiuto 16 anni e sia o cittadino italiano, o europeo con residenza in Italia, o extracomunitario con permesso di soggiorno in Italia (o documento equivalente) e dichiarare di voler partecipare alla costituzione del Partito Democratico.	Cosa si vota? Si vota per eleggere il segretario del Pd, l'assemblea costituente nazionale (scheda azzurra) e per le assemblee costituenti regionali (scheda grigia) del Pd.	Come fanno gli stranieri e i sedicenni che non hanno la scheda elettorale? Basterà presentarsi nel seggio più vicino a quello attestato dalla propria residenza con un documento di riconoscimento.	Dove si vota? Diversamente dalle precedenti primarie non si può votare in un seggio qualsiasi, ma in quello corrispondente al numero della tessera elettorale.

Ulteriori indicazioni

I numeri telefonici dei diversi Utap sono sul sito www.partitodemocratico.it (nel quale è possibile, avendo il numero della propria tessera elettorale, conoscere il seggio nel quale si dovrà votare). È stato istituito anche un numero verde **800231506**, per conoscere il seggio cui fare riferimento. È infine necessario dare il consenso al trattamento dei dati personali. Il votante riceverà una ricevuta dell'avvenuto voto.

Primarie di partito, la prima volta in tv

Dopo l'invito dell'Agcom i palinsesti cambiano. Aspettando domenica

/ Roma

«L'INNO del Pd» lo canterà domenica Neri Marcorè alla prima puntata di «Parla con me». Messaggio non proprio in bottiglia a Veltroni dal candidato di sant'Elpidio,

Marcorè appunto. Ma l'informazione sulle prime primarie di partito in Italia ha fatto molto discutere la commissione di Vigilanza. L'unica indicazione istituzionale perché le tv pubbliche e private informino sulle modalità di voto delle primarie l'ha data l'*Authority per le Telecomunicazioni*, che ha invitato (di più non poteva fare) gli organi d'informazione a dare le indicazioni di servizio come se si trattasse di un referendum, di una consultazione popolare proposta da una parte. Poi ha aggiunto: oltre all'informazione sulle modalità di voto anche «l'impegno a rendere conto del dibattito politico».

Domenica **Speciale Tg1**, dalle 23.35, darà in diretta i risultati, commentati dal direttore Gianni Riotta e da Piero Fassino, Franco Giordano, Roberto Maroni, Beppe Pisanu, Francesco Rutelli. Ai sondaggi di Renato Mannheimer il compito di indicare le ultime tendenze elettorali e le attese verso il nuovo partito. Tra i servizi in scaletta dalle città, anche uno dedicato a Bressello, il paese di Giuseppe Eco, il paese di Giuseppe Eco, il paese di Giuseppe Eco. Oggi invece, a **Tv7** (23.30 su Rai1) parleranno Umberto Eco, i cinque candidati, il ministro Fabio Mussi e Giulio Tremonti di Forza Italia. Telegiornali e trasmissioni di approfondimento hanno dato abbastanza spazio ai candidati, cercando un par condicio tra i tre protagonisti, Veltroni, Bindi e Letta. Meno note, invece, le modalità di voto per domenica 14 ottobre, tant'è che molti cittadini si mostrano disinformati. L'informazione più puntuale sulle Primarie, finora, l'ha fatta **La7**, che da un mese ha iniziato (pro-

prio dalla redazione de *l'Unità*) un programma quotidiano di un'ora: «*Cantiere democratico*». Il **Tg3** ha dedicato servizi alle modalità di voto e interviste ai candidati. La rubrica **Primo Piano** ha inviato Walter Veltroni, Rosy Bindi e Enrico Letta. Il **Tg2** ha ricevuto i complimenti di Rosy Bindi per lo spazio dedicato. I maligni però sono convinti che tanta generosità del tg diretto da Mauro Mazza, di An, sia dovuta all'opera «quotidiana di distruzione dell'immagine di Veltroni». Insomma, il Tg2 si occuperà delle primarie per contrasto, con una copertura in grande stile della manifestazione di An sulla sicurezza il 13 ottobre; l'azione di di-

Oggi Eco a Tv7
domenica sera
Speciale Tg1
e la lunga diretta
di Nessuno Tv

sturbo della vigilia.

Le testate parlamentari, vincolate all'attività istituzionale, aspetteranno domani mattina, nel settimanale **Sette giorni al Parlamento**, per fare un servizio che il direttore Giuliana Del Bufalo promette «ampio, articolato e con un taglio di servizio»: dove, come si vota, quanto costa e così via, senza interviste ai candidati, probabilmente, proprio per mantenere una veste neutra. I risultati si potranno seguire anche online sul sito del Pd www.partitodemocratico.it e sulla web tv dei Ds www.dsonline.tv, con interviste, servizi, aggiornamenti online. E **NessunoTv** (canale 890 di Sky), farà vari collegamenti dai seggi di tutta Italia, in una lunghissima maratona con 50 ospiti. Spazio ai diari della campagna elettorale e interviste doppie fra candidati regionali (Puglia, Liguria, Lombardia, Sicilia, Toscana, Piemonte e Campania). Dalle 20, lo spoglio fino alla proclamazione del vincitore, e i commenti di Piero Fassino, Massimo D'Alema e Francesco Rutelli. n.l.

LE SCUSE

Anna e Cesare

Interni di Palazzo Madama, sera inoltrata, pausa di una delle tante sedute fiume. La capogruppo dell'Ulivo Anna Finocchiaro, ormai detta Anna dei Miracoli Quotidiani, conversa con Giovanni Russo Spina e Manuela Palermi, suoi omologhi rispettivamente di Rifondazione e del Pdci. Dal corridoio sbucca Cesare Salvi. Passo svelto, faccia impassibile, il capogruppo di Sinistra Democratica scruta il crocchio e si rivolge ai due della sinistra radicale: «Tacete, il nemico vi ascolta». E al "nemico riformista": «Anna, torna in aula, c'è bisogno di te». Salvi scherzava, ma Anna non ha gradito. «Si sarà offesa?» rimuginava più tardi il senatore. Nel dubbio ha inviato un gran mazzo di fiori con biglietto inequivocabile: «Perdonami». Lei reagisce da signora della realpolitik: «Non fiori ma opere di bene». Perdonato. Il centrosinistra è tornato unito. f. fan.

Lettera da Milano al futuro segretario: vogliamo un pd federale

Competizione interna ed elezioni per tutte le cariche, così va superata la vecchia pratica della cooptazione

Caro futuro segretario del Partito democratico, impegnati affinché il nuovo soggetto politico sia federale, eletto direttamente in tutte le cariche, autonomo dal punto di vista finanziario e politico. In estrema sintesi, è il contenuto della lettera scritta al futuro leader del Pd (chiunque sia: Walter, Enrico, Rosy, Mario o Piergiorgio) dai candidati delle liste lombarde che sostengono Maurizio Martina come segretario regionale. Poche righe, ma molto chiare: per rispondere al meglio alle necessità espresse dal territorio, servono novità sostanziali nell'organizzazione del partito. In particolare, «a livello nazio-

nale deve essere riconosciuta l'organizzazione federale del Pd», nel cui statuto «deve essere sancita l'elezione democratica diretta di tutte le cariche a livello locale e regionale e delle candidature istituzionali». Solo in questo modo - assicurano i candidati delle liste Democratiche della Lombardia con Martina e Progetto Lombardia con Martina - si potrà superare qualsiasi forma di cooptazione «permettendo invece quella sana competizione interna che porta ad esprimere nei vari incarichi i migliori». Solo così «si può rendere autorevole il Pd in Lombardia, permettendogli di colmare quella distanza che si è venuta a

creare con i cittadini per candidarlo al governo della nostra regione». Ed infine, «deve essere riconosciuta autonomia finanziaria e politica»: la politica deve avere risorse adeguate sul territorio per essere concretizzata e il Pd lombardo ha bisogno di autonomia in termini di programmi e di alleanze, mantenendo comunque fermo un sistema bipolare che è garanzia di trasparenza. Tra i primi firmatari Guido Galperti, coordinatore regionale della Margherita, Giuseppe Benigni, capogruppo regionale dei Ds, Onorio Rosati, segretario della Cgil di Milano, e l'euro-parlamentare Antonio Panzeri.

Culla

E' arrivato Tommaso

Finalmente è arrivato. Tommaso si è presentato in casa Bascherini vispo e già abbastanza battagliero. La mamma Marta Gilmore e il papà Gianluca Bascherini camminano a un metro da terra. I nonni Chiara, Paolo e Cris volano a mezz'aria. E il "grande nonno" Pietro Ingraio è emozionatissimo ed è convinto che il piccolo diventerà "coccuto" come lui. A tutti loro gli auguri affettuosi di Sandra e della redazione de *l'Unità*

